Data 04-05-2007

Pagina 5

Foglio 1

www.ecostampa.it

È in gravi condizioni in ospedale a Roma

Ricercatore italiano colpito in Nepal da febbre emorragica

TORINO

Sono gravissime le condizioni del 58enne torinese di origini nepalesi affetto da sospetta febbre emorragica «congocrimeana». Dall'ospedale Amedeo di Savoia di Torino l'uomo è stato portato ieri all'aeroporto di Caselle per il trasporto allo Spallanzani di Roma, unico centro italiano abilitato al trattamento di casi infettivi di questa gravità. Sulla pista dell'aeroporto di Caselle, ad attendere il paziente, c'era un C130 dell'Aeronautica militare con a bordo un anestesista dello Spallanzani, portato a Torino. Il rianimatore ha seguito il torinese durante il volo fino al ricovero nel centro romano.

Fin dal suo arrivo, il 1° maggio, l'uomo, che era appena rientrato da un viaggio in Nepal, è stato ospitato in una stanza d'ospedale a pressione negativa, dove la condivisione dell'aria è minima. «La trasmissione della febbre emorragica da uomo a uomo avviene come per l'Aids, con lo scambio di liquidi», spiega il direttore sanitario del centro infettivologico torinese, Paolo Mussano. «La febbre accompagnata da dolori e da debolezza racconta Giovanni Di Perri, primario della divisione universitaria di Malattie infettive dell'Amedeo di Savoia - ha fatto sorgere i primi sospetti di deficienze sistemiche. Poi la progressione veloce del

quadro negativo ci ha confermato la possibilità che si trattasse di una febbre emorragica, anche se la certezza arriverà solo dagli esami eseguiti a Roma».

L'uomo era andato in Asia proprio per accompagnare un amico veterinario che raccoglieva alcuni esemplari di acari. La prognosi resta strettamente riservata. La moglie è un medico di famiglia ed attualmente è anche lei in isolamento.

Non sarebbe però endemica in Nepal la febbre emorragica di Crimea-Congo: «Non risultano casi di questa forma di febbre nel Nepal», ha detto il medico Buddha Basnyat, della Nepal International Clinic di Kathmandu e collaboratore del Comitato Ev-K2-Cnr. «Mi sorprende sentire che un ricercatore italiano abbia contratto in Nepal questa forma di febbre emorragica. La febbre di Congo-Crimea non è endemica nel Paese, mentre lo sono altre malattie, come tubercolosi e dengue». La febbre emorragica di Crimea-Congo colpisce gli animali e, raramente, l'uomo. Tra gli animali più colpiti bovini, ovini e capre; l'uomo può essere infettato da punture di zecca o dal contatto con sangue o tessuti di animali infetti. L'incubazione nell'uomo varia da un giorno a due settimane e la malattia si manifesta con febbre, dolori, vertigine, rigidità della nuca, mal di schiena, mal di testa, dolori agli occhi. Altri segni tipici sono emorragie della pelle e delle mucose. La mortalità è del 30% circa.

